

Ciao gente...

sono Paola



Taranto 28 ottobre 2016

D. G. D'Andola *D. Spataro D'Andola*
D. R. Spataro *D. Roberto Spataro*

L'impatto con il Liceo per Paola non fu facile, anche se da lei fu decisamente voluto. E noi conosciamo le motivazioni di questa scelta per la prospettiva che una tale scuola le assicurava: "giungere agli studi universitari per conseguire la laurea in architettura". "Superate con disinvoltura le difficoltà didattiche, la ragazza si trovò immersa in un ambiente tutt'altro che ovattato: vivace, eterogeneo o, comunque, in grado di ubriacare una qualsiasi ragazza di buona famiglia non perfettamente sintonizzata con un quadro di valori...." (G.Costa)

Paola esprime, con intelligenza e con estrema sincerità, quello che dovrebbe essere "l'atteggiamento dei giovani d'oggi nel rapporto professore – alunno" per una didattica specifica e aggiornata, tale da assicurare "un buon grado di preparazione, oltre che di maturità"

TEMA - Come dovrebbe essere, secondo te, la scuola

La scuola come la desidererei io è ben lontana da quella attuale. Innanzi tutto per poter attuare il mio pensiero **ci dovrebbe essere un gran rispetto, sia da parte degli alunni che da quella dei professori**, in modo da poter agire – se non su uno stesso piano – ma certo più liberamente. Perché io sono convinta che anche l'atteggiamento dei giovani d'oggi nella scuola, condizioni gran parte dei professori. Quindi, considerato come vero questo rispetto, per me la scuola non dovrebbe essere il luogo dove si va per sentire la spiegazione o per essere interrogate e dove forse la cosa più importante è sapere il voto - certo tutto questo è indispensabile - ma **io vorrei che la scuola fosse una seconda famiglia**.

Tra il professore e l'alunno **non dovrebbe esserci un rapporto basato sul terrore**, sulla paura e sulla incomprensione, **ma un rapporto umano basato sul reciproco rispetto**, consapevoli sia l'uno che l'altro del ruolo che occupano.

Il dialogo poi dovrebbe essere alla base dello studio che si effettua in classe e a questo discorso dovrebbero parteciparvi sia gli alunni che i professori, e non - come molto spesso accade - che questi ultimi incitano - quasi fosse un combattimento tra animali - gli alunni ad un discorso, e che quando si fa accesso non accettino di intervenire. E quindi penso che il rapporto "professore – alunno" precedentemente detto, sia quello che possa dare soddisfazione sia all'uno che all'altro.

Per quanto riguarda invece gli alunni, dovrebbe esserci più comprensione e disponibilità tra tutti, e non come accade oggi che sono solo disposti a punzecchiarsi, a riprendersi in ogni minima sciocchezza, e in attesa del momento più propizio per ingannare e poter sembrare agli occhi del docente più capaci.

Tutto questo è inutile e serve soltanto ad inasprire ciascun componente di questo gruppo. E non ci si rende conto che se tra ragazzi ci fosse questo affiatamento che oggi manca del tutto, si riuscirebbe a raggiungere un buon grado di preparazione oltre che di maturità.

Difatti credo veramente che il contatto con la scuola influisca molto sull'individuo, però come anche nella vita sociale presenta solo due strade, due vie d'uscita: o inserirsi pienamente nella società – dipende poi dall'individuo, se bene o male – e trovare la propria strada, il proprio modo di inserirsi, oppure rimanere nettamente tagliati fuori dalla società non riuscire più ad inserirsi, in poche parole gli emarginati. Una specie di selezionati, i più forti vanno avanti e i più deboli rimangono fuori.

Ma questo è un discorso che si distacca nettamente dal campo della scuola, e che forse è più adatto a sintetizzare il proprio pensiero sulla società che ci circonda, non più sulla scuola.

Quindi per ritornare sul tema principale voglio ripetere che **tra i ragazzi ci deve essere affiatamento indispensabile per la riuscita della classe.**

Per quanto riguarda poi la scuola in sé e per sé, cioè scuola in quanto complesso organizzato, ci dovrebbero essere più iniziative, ad esempio nel nostro che è un Istituto ad indirizzo artistico, necessiterebbero lezioni pratiche, oltre che nelle materie artistiche anche in quelle culturali.

Il materiale non dovrebbe lasciare a desiderare, proprio in una scuola alla quale queste cose sono indispensabili.

Da quanto abbiamo detto è chiaro come il mio pensiero e desiderio sia lontano da quella che in realtà è la scuola di oggi. *Adamo Paola*

TEMA – Immaginatevi per un momento giornalisti e scrivete un bell'articolo sulla vostra città

Se fossi un giornalista e dovessi fare un articolo sulla mia città, non saprei cosa scrivere, prima di tutto perché non sono una giornalista e poi perché non sono molto brava nel comporre pensieri. Ma se lo dovessi fare per forza, incomincerei con lo scrivere in grande... Ah em non lo so.

Andiamo avanti incomincerei a dire: la mia città (ho scelto "NAPOLI") è piena di strade e con molti giardini; abbonda di persone e di macchine ed è luogo di uno splendido panorama. Molti sono i suoi monumenti e palazzi antichi. Famoso il castello ANGIOINO costruito nell'epoca in cui regnavano gli Angioini.

Bello e maestoso il palazzo reale. Ci sono anche molti monumenti: Dante, Silvio Pellico. Antichissima l'Università di Legge fatta edificare da Federico II.

Molto interessante (ma soltanto per chi ha molta pazienza e molto tempo da utilizzare) la Certosa di San Martino, che contiene una numerosa collezione di quadri e anche la bellissima carrozza d'oro con cui passeggiava il Re per le strade di Napoli.

Quest'ultima è molto grande, piena di tante cose varie. Ed è una città in cui regna un continuo rumore, che per me è come un segno di vita e di gioia.

Tipici sono i carretti con le castagne calde. Sì, è molto grande Napoli, tanto grande che a descriverla non basterebbe un quaderno e nemmeno un giornale.

Quindi per me che non sono un giornalista, questo che ho scritto è già troppo.

Ma diciamo la verità, non ho più idee. *Paola Adamo*

Conoscendo l'indubbia capacità descrittiva di Paola, non ci meraviglia questa sua modesta confessione di non "avere più idee" se – come lei stessa scrive – "Napoli è molto grande che a descriverla non basterebbe un quaderno e nemmeno un giornale!"

Ci tornava ogni anno con i genitori, tra giugno e agosto, e vi tornò a giugno del 1978, trasferita d'urgenza all'Ospedale "Cotugno" che "segnò l'inizio dell'ultimo capitolo della sua vita".

*A cura di Don Gaetano D'Andola dell' "(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO"
Istituto Salesiano "D. Bosco"
74121 TARANTO Viale Virgilio, 97 – tel. 099/7369171- cell. 339/4624212*

Web: <http://www.paolaadamo.it> - E-mail: info@paolaadamo.it

N.B. Chi ritiene di aver ottenuto favori o grazie attraverso l'intercessione di PAOLA ADAMO, è pregato di mandarne fedele relazione al responsabile dell' "(E)laboratorio Amici di Paola Adamo", presso l'Istituto Salesiano Don Bosco - Viale Virgilio, 97-74121 TARANTO